

# Sacconi: verso l'addio a Ncd Alfano subalterno sui gay

“Poteva ricostruire un centrodestra, ha preferito un incasso a breve. Il similmatrimonio omo porta alla famiglia artificiale”

**La sinistra**  
«Abbiamo una sinistra guidata da cattolici che sembra un partito radicale di massa. Il prossimo appuntamento legislativo è l'eutanasia...»

**Abdicazione**  
«La sinistra piegata al politicamente corretto delle élite, all'ideologia dell'uomo nuovo, prodotto senza l'amore fra un uomo e una donna»

**Su Angelino**  
«Come per l'elezione del Quirinale, di fronte a una concreta possibilità di immediato ruolo politico, ha preferito incassare qualcosa subito»

Devo riflettere, alla luce delle conseguenze di ciò che è successo

Aggressività nichilista delle élite, serve risveglio neoguelfo



Senatore Sacconi, il no alla fiducia è preludio all'addio a Ncd?

«Ci devo riflettere soprattutto alla luce delle conseguenze di ciò che è successo e sui futuri assetti politici».

È deluso da Alfano?

«Mi faccia fare un passo indietro. L'esperienza di governo del centrodestra ebbe la capacità di produrre l'incontro fra credenti e non credenti sul “non possiamo non dirci cristiani” di Benedetto Croce. Riuscimmo a disegnare nei fatti una identità che si poteva definire neoguelfa, non confessionale ma laicamente cristiana, conservatrice dei principi della tradizione e perciò modernizzatrice per renderli effettivi nel mondo che cambia».

Da quel centrodestra lei se ne è andato.

«Col declino politico c'è stato un declino di questa stessa identità. Prima avevamo fatto la legge sulla fecondazione assistita, la bat-

taglia su Eluana Englaro, il contrasto a ogni commercio dell'umano come il no alle biobanche. Poi si è affermato un disordine culturale pieno di contraddizioni. Di qui la separazione».

Per andare con Alfano...

«Oggi c'è un paradosso: per anni abbiamo avuto una sinistra guidata da atei attenti al senso comune del popolo, ora abbiamo una sinistra guidata da cattolici che sembra un partito radicale di massa. Il prossimo appuntamento legislativo è l'eutanasia... È una sinistra che si è piegata al politicamente corretto delle élite, all'ideologia dell'uomo nuovo, che viene prodotto separatamente dall'amore fra un uomo e una donna, che non nasce perché una minorenne prende una pillola in bagno, che viene educato all'indifferenza di genere, che stabilisce relazioni affettive labili, che deve essere assistito se vuole suicidarsi».

E Ncd è subalterno a questa subalternità...

«Sta trascurando la lezione di Ratzinger, secondo il quale la crisi dell'Occidente, anche economica, coincide con una diffusa perdita di senso, per cui piangiamo più la morte di un cetaceo che quella di migliaia di persone, non procreiamo, eccetera. E rispetto all'aggressività nichilista delle élite serve un risveglio neoguelfo. Quindi, per venire a noi, la stessa legge sulle unioni civili è stata costruita per un progetto ideologico. Sui diritti ci saremmo accordati in cinque minuti: l'assistenza in carcere, in ospedale, l'eredità, la casa. E invece si è voluto il similmatrimonio omosessuale che deve condurre alla famiglia artificiale attraverso la giurisprudenza ideologizzata. Noi

dovevamo tenerci le mani libere per una battaglia culturale prima ancora che politica».

E non è stato fatto per banali motivi tattici.

«Non mi sfugge l'importanza della tattica per chi conduce un partito. Ma la prospettiva della rigenerazione del centrodestra, anche per nostro impulso, doveva privilegiare un'affermazione di identità. E invece Alfano, che era stato perfetto fino al giorno prima, di fronte a una concreta possibilità di immediato ruolo politico, ha preferito un ritorno a breve. Non è la prima volta».

A che cosa si riferisce?

«All'elezione del presidente della Repubblica. Era logico che la maggioranza delle riforme istituzionali eleggesse il capo dello Stato. Si sarebbe così anche mantenuto il filo per la ricostruzione di un centrodestra unito. Però, anche lì, una ragione tattica ci ha spinto all'accordo con Renzi. Io allora mi sono dimesso da capogruppo perché pensavo che Ncd dovesse perseguire una visione. Come oggi».

Ne ha parlato con Alfano?

«No».

Ma lui sa della sua delusione?

«Sì».

Qual è l'alternativa a Ncd?

«Ho ancora la speranza di ricostruire un'identità comune del centrodestra quale premessa per tornare a vincere. Una grande possibilità può essere Milano dove, per una serie di circostanze, ci siamo tutti ritrovati sulla candidatura a sindaco di Stefano Parisi, un moderato, che conosco da sempre. Può vincere e così riaprire la partita in Italia».

E se va male, dove va?

«A casa».

© BY NC ND. ALCUNI DIRITTI RISERVATI

